
Estremo Oriente e temi sociali a Cannes

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

La miseria e il dolore del mondo sembrano il soggetto dei premi. Ha vinto il sud-coreano Bong John-ho con il suo Parasite

Molti si aspettavano un premio, se non la Palma d'oro ad **Almodòvar** o a **Tarantino**. Qualcosa anche al nostro **Bellocchio**. Invece, sono tutti rimasti, o quasi, a bocca asciutta. Non si direbbe proprio giustamente, perché sia il film di Pedro *Dolor y gloria* – nonostante **Banderas miglior attore** –, sia *Il Traditore*, con un magnifico **Favino, meritavano qualcosa in più**. Ma la giuria è la giuria e va rispettata. Così in modo unanime – si dice – ha vinto il sud-coreano **Bong John-ho** con il suo *Parasite*, «storia di ricchi contro poveri, di sottoscala, tra umori grotteschi e splatter», come è stato definito da collega Cappelli sul Corsera. **Vanno molto ormai gli emarginati**, visto che il Gran Premio della giuria lo ha preso **Mati Diop** con *Atlantique* che racconta l'emarginazione in Senegal e poi anche *Les Misérables* di **Lady Ly**, ambientato nella banlieue parigina dove il regista è cresciuto tra gitani, islamici, prostitute e ladri. In effetti **la miseria e il dolore del mondo** sembrano il soggetto dei premi, a riprova di una sensibilità per il sociale molto cresciuta ed attuale da parte del cinema. Tant'è vero che il parossistico, citazionista film di Tarantino su *Hollywood di una volta*, anche se zeppo di star – primo di tutti **Leo DiCaprio** sempre fenomenale – non ha preso nulla. **Che il mondo del cinema sia stanco di eccessi o perlomeno dei soliti acclamati registi?** Chissà. Del resto a Cannes numero 72 – a parte gli omaggi, dalla nostra Lina Wertmuller ad Alain Delon –, l'occhio pare appostato sul tema della giustizia sociale e dell'integrazione, visto che il film dei fratelli **Dardenne** ha ottenuto la Miglior regia. Si tratta di *Le jehune Ahmed* sul radicalismo islamico di un adolescente, **un appello all'apertura in quest'età di populismi**. Congedati gli ultimi eroi, da Stallone a Brad Pitt, omaggiato l'ultimo film di Lelouch, rimane in campo l'icona francese **Catherine Deneuve** in una edizione non sgargiante, ma comunque interessante. Cannes ha snobbato Tarantino, ridimensionato il "prodigio" canadese **Xavier Dolan** (che si è ripetuto) e, purtroppo, dimenticato l'Italia. Che si sta però rifacendo al botteghino con il giovane **Favino**, 50 anni, diretto dal vecchio-giovane **Bellocchio**, 80 anni. **Il buon cinema non ha età.**